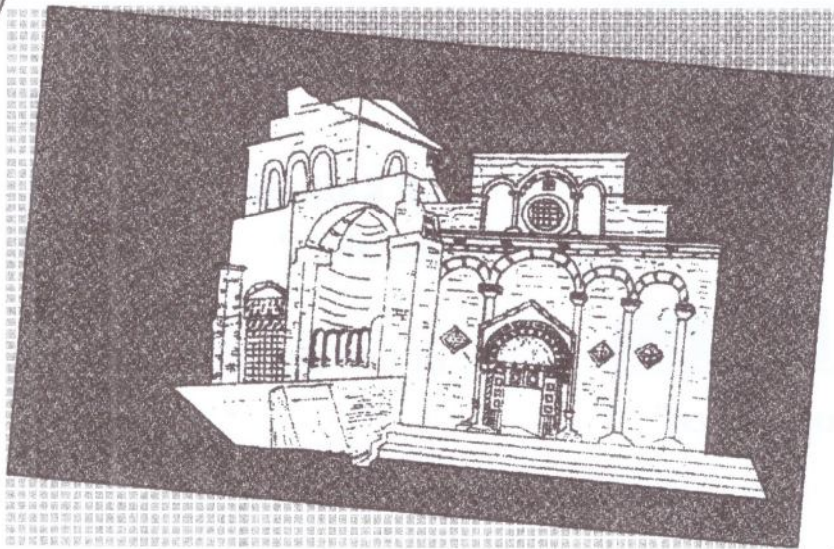


Voce della Comunità

Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di
Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo.
Ciclostilato in proprio.



Anno XII n° 10
Ottobre 2002

Sommario

IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE

di Antonio Gentile

“Il Ministero del lettorato ...” pag 3

In questo numero parliamo di

di Adriana Masulli

“La Parrocchia, casa e scuola della comunione” pag 4

Impegno Missionario

di Ernesto Scarabino

“Riflessioni di ottobre” pag 6

Considerazioni e riflessioni

di Raffaele Piemontese

“Cristo non mi ha mandato a battezzare...” pag 13

Vita di A.C.

di Lea Basta

“Una bella esperienza” pag 15

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.

La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.

La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

Vorremmo che questo giornale diventasse anche occasione di confronto e dialogo. Se volete comunicare le vostre impressioni, se avete qualcosa da far conoscere alla redazione della “Voce della Comunità”, se volete inviarci qualche riga da pubblicare su queste pagine scriveteci: Parrocchia S. Maria Maggiore, L.go Tomba di Rotari – Monte S. Angelo (tel. 0884561053).

Oppure via e-mail: smariamaggiore@tiscalinet.it

<http://www.spazioweb.inwind.it/santamariamaggiore/home.htm>

Il Ministero del "lettorato" nella nostra Parrocchia

di Antonio Gentile

Ricevere il ministero del "lettorato" mia ha proiettato, in quel momento, in uno stato di commossa gioia. Quante volte ho preso tra le mani la Bibbia, ma mai ho avvertito un sentimento di pace, carico però di grande responsabilità, come nel momento in cui S.E. Mons. Vincenzo D'Addario mi ha consegnato la Bibbia, assegnandomi così il compito di leggere durante la celebrazione della Santa Messa la parola di Dio contenuta nelle letture.

Alla notizia del trasferimento del nostro Vescovo presso la Diocesi di Teramo-Atri, ho desiderato tanto che ad iniziarmi sul cammino verso l'Ordine del diaconato fosse S.E. Mons. D'Addario. E il Signore così ha voluto, e il 12 settembre scorso, durante la celebrazione Eucaristica delle ore 11,00, S.E. mi ha conferito, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, il ministero del "lettorato", primo passo verso il diaconato.

Devo ringraziare il nostro parroco, don Matteo d'Acierno, per avermi scelto ed indirizzato lungo questo cammino, che il Signore Gesù Cristo voglia portare a termine. E ringrazio S.E. Mons. D'Addario per avermi ammesso a percorrere questo cammino che, con l'aiuto insostituibile di Dio, cercherò di percorrere fino in fondo. Ma il mio primo e più grande ringraziamento va al buon Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo – per avermi iniziato a questo suo servizio. Possa guidarmi nell'incarico affidatomi, annunciando con semplicità la Verità del suo Vangelo; e concedermi la grazia di mettermi con umiltà alla sua sequela. Amen.

Voi tutti che leggete questo "Giornalino", lodate il Signore per la sua bontà, e pregatelo per me perché possa essere un umile servitore vostro e di Lui.

In questo numero parliamo di...

La Parrocchia, "casa e scuola della comunione"

di Adriana Masulli

Nei giorni 11 e 12 settembre si è tenuto in Manfredonia l'ormai consueto Convegno Ecclesiale Diocesano. E' un appuntamento annuale che significativamente coincide con l'inizio dell'anno catechistico. Esso dovrebbe costituire un momento di crescita e, soprattutto per i catechisti e gli operatori pastorali, una spinta, una ricarica per poter affrontare con un rinnovato entusiasmo la loro opera di catechesi e di evangelizzazione. Peccato, però, che non sempre sappiamo approfittare di questa opportunità che ci viene donata.

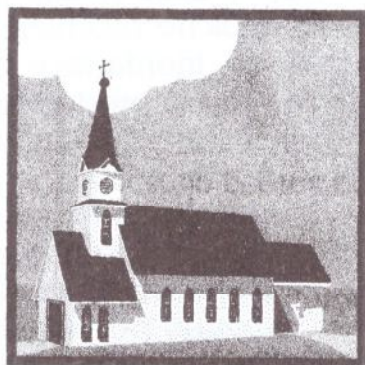
Il tema trattato quest'anno tocca una realtà a noi vicina: la Parrocchia. Ci ha parlato S.E. Marcello Semeraro, vescovo di Oria, che ha articolato l'argomento in due relazioni, tenutesi il primo giorno del convegno. Il secondo giorno, invece, è stato dedicato ai laboratori pastorali, nei quali, tenendo presente alcune piste di lavoro, preparate dai responsabili degli uffici diocesani, e le indicazioni emerse dalle due relazioni del giorno precedente, ognuno ha potuto esprimere liberamente le proprie idee, parlare delle proprie esperienze in Parrocchia, confrontarle con quelle degli altri, allo scopo di formulare poi, in sintesi, delle linee programmatiche da tener presente sia nella pastorale diocesana sia in quella parrocchiale.

La Parrocchia, come da tema, è definita "casa e scuola della comunione". L'espressione, dice il relatore, è desunta dalla lettera apostolica "Novo millennio ineunte" (N°43) nella quale essa è attribuita alla Chiesa ma che viene, poi, applicata anche alla Parrocchia. Troviamo scritto nel documento citato che la grande sfida del millennio che sta per cominciare, sta nel fare diventare la chiesa (e quindi la parrocchia) la casa e la scuola della comunicazione. È sul concetto del camminare che il relatore si sofferma in tutte e due le relazioni. Dire comunione, egli afferma, è dire missione; la comunione infatti, è la prima azione missionaria, la missione, poi, rafforza la comunione; questo significa portare l'attenzione sulla Chiesa che "nella sua profonda identità" è missionaria. Rifacendosi ancora al documento papale, il relatore continua, affermando che la comunione incarna e manifesta l'assenza della Chiesa, non è qualcosa che è nella Chiesa ma è la Chiesa stessa. Essa è la diretta conseguenza della contemplazione del volto di Cristo. Se veramente lo abbiamo contemplato, se ci siamo fatti portatori del "suo sguardo", non possiamo ignorare il comandamento dell'amore che è il comandamento della comunione. Questo presuppone che ci sia un cammino spirituale, una crescita interiore che faccia di ciascuno di noi un vero testimone dell'amore di Cristo, ci faccia scoprire il fratello come "uno che mi appartiene", come "un dono per me". La Chiesa non è più istituzione umana, ma divina; è comunione, poiché è l'immagine dell'amore trinitario: in Cristo Gesù siamo inseriti nell'amore che lega il Padre, il Figlio e

In questo numero parliamo di...

lo Spirito Santo; è comunione in quanto corpo mistico di Cristo, per cui tutte le sue membra sono protese verso l'unità; è comunione poiché la vita trinitaria attraverso la Chiesa scende in tutti noi mediante i Sacramenti, dal Battesimo, all'Eucaristia, alla Riconciliazione... che rinnovano la comunione a Cristo, da cui proviene quella con i fratelli.

Quest'ultima trova la sua piena realizzazione nella Comunità dove nasce, vive, e poi, viene trasmesso il dono della comunione. La Diocesi o Chiesa particolare è la forma primaria di comunità nella quale la comunione deve essere vissuta. Quasi come cellula è la parrocchia "espressione più immediata e visibile della comunione ecclesiale ed ultima localizzazione della Chiesa" come viene definita nella "Christifideli laici"(26). Per questo la parrocchia è una realtà da custodire e da promuovere. Viene poi, dal relatore messa in evidenza la centralità della parrocchia. Per il cristiano deve costituire un punto costante di riferimento, di aggregazione, non può esserci comunione con i fratelli se non c'è una comunità che si incontra, che cresce nella fede, nel servizio, nella preghiera, nella comunità, sull'esempio delle prime comunità cristiane. In sintonia con la Diocesi, la parrocchia è il luogo in cui attraverso l'ascolto perseverante della Parola di Dio, l'Eucaristia, la Liturgia si trasmette la fede, il gusto della preghiera, l'attenzione alla vita interiore, il senso del servizio, il desiderio di condividere e portare agli altri la gioia dell'esperienza cristiana. La parrocchia diventa in tal modo luogo in cui si vive e si educa alla vita cristiana, al dialogo, alla condivisione, e quindi essa "casa e scuola della comunione". Non tutti, purtroppo, sono consapevoli di questa realtà, per cui disertano la Parrocchia e la considerano solo il luogo dove si "distribuiscono" i Sacramenti o luogo di ritrovo. Sta a noi, operatori pastorali e catechisti, che viviamo in essa pregare e chiedere l'aiuto dello Spirito affinché ci sostenga nella nostra opera di catechesi e di evangelizzazione.



Riflessioni di ottobre

di Ernesto Scarabino

Settembre è il mese del ritorno, Ottobre quello dei ricordi, della meditazione, delle riflessioni!

Passata l'ondata dell'attivismo frenetico e dell'edonismo festaiolo dell'estate, sperimentate le sensazioni, talora dolorose e sferzanti, del ritorno alla normalità, ritrovato il solito fluire esistenziale del nostro ritmo quotidiano, in Ottobre possiamo finalmente concederci alle pause di meditazione, in questo validamente aiutati dal clima, raccolto e coinvolgente, della stagione autunnale: giornate inesorabilmente sempre più corte, freddo che ormai incombe, nebbie e brume che si levano impalpabili dal terreno nero e fumante, arato di fresco, alberi che si spogliano cedendo alla terra le foglie ingiallite e... già abbastanza nitide in lontananza, le sagome scure dei cipressi che costeggiano gli stretti viali in fondo ai quali si stagliano, ammonitrici ed inesorabili, le antiche facciate dei Cimiteri, rose dalle intemperie. Tra quelle pietre annerite e roride di umidità sembrano stampati a caratteri di fuoco sospiri e pianti di tanti esseri umani ai quali lì davanti toccò di dare l'addio ai propri cari che fino a quel momento avevano condiviso con loro l'umana esistenza.

Insieme a queste malinconiche sensazioni, talora amare, talora dolci e struggenti, mi piace sottolineare il gioioso ritorno del corposo sapore delle castagne, finalmente di nuovo sulle nostre tavole, magari associato a quello dolce e frizzante di qualche bicchierino di vino novello che un amico di casa ha recato in dono, trionfante e gioioso, per il consueto e beneaugurato "assaggio" della propria produzione.

Su tutto, poi, questo mese mi restituisce, intatta ed indelebile, la percezione, fresca, giovanile, bella, nonostante l'alone preoccupazioni e di incognite che l'avvolgeva, del ritorno (sia come studente, ed anche come professore) tra i banchi di scuola. Infatti fino a qualche tempo addietro l'inizio del nuovo anno scolastico avveniva rigorosamente in Ottobre, tanto è vero che coloro che si iscrivevano per la prima volta ad un nuovo corso di studi erano chiamati, a seconda dell'età, rispettivamente "Remigini", "Remigi" e "Remigioni" da S. Remigio la cui memoria cade appunto il giorno 1 Ottobre. Così ritornavano ad assillarci le solite materie da studiare, magari con nuovi insegnanti, considerati sempre con

IMPEGNO MISSIONARIO

sospetto ed un tantino di preoccupazione attraverso la fama che li precedeva e, persino, nel loro aspetto fisico, e se ne aggiungevano alcune nuove, fonte di ulteriori preoccupazioni più che di culturali interessi. Ma, specialmente, ci sollecitava piacevolmente quel ritrovarsi tra "vecchi" amici di scuola, si riallacciavano gli antichi legami e si scopriva con sorpresa ed eccitazione anche qualche "volto nuovo" che immediatamente si imponeva all' attenzione dei nostri sentimenti se era dell' altro sesso. Lo stesso accadeva seduti dall' altra parte della barricata, come professori, felici di ritrovare gli alunni dell' anno passato, emozionati ed un tantino preoccupati per la nuova classe da prendere in consegna. E' un guazzabuglio di ricordi - lo riconosco - quello che mi assale e che sto evocando mentre vado componendo questo articolo di Ottobre per il nostro giornalino, ma una falla si è aperta nel mio cuore inaspettata ed impreveduta ed è inarrestabile il fiume in piena che ne scaturisce: un' acqua dolce, miracolosa, che ha il potere, ancora oggi, di lenire la cocente arsura dei miei ricordi, perduti per sempre nel mare di ciò che non può più tornare.

Con Ottobre, poi, ogni anno ci coinvolgeva anche un altro avvenimento molto importante: la "Giornata Missionaria".

Ci era stata proposta sin da bambini, quando la mamma metteva proprio nella nostra manina goffa ed incerta l' offerta domenicale più cospicua del solito da gettare nel cestino che passava sotto il nostro naso in chiesa. Ancora un po' di anni più avanti e ne eravamo "dentro" personalmente con il mazzetto di figurine che le educatrici della parrocchia ci affidavano perché le offrissimo ai nostri parenti e conoscenti in cambio di una piccola offerta che poi versavamo con orgoglio, soddisfatti se nella graduatoria di merito degli attivisti si saliva più in alto e per la quale non esitavamo neppure a sacrificare le dieci lire domenicali con le quali acquistavamo il gustosissimo formaggino a cioccolata. Per l' occasione si metteva da parte anche l' infantile timidezza e ci riducevamo a bussare trepidanti a porte e portoni di estranei o a fermare gente per strada per chiedere "un soldino".

A sera si ritornava a casa, felici dell' elogio ricevuto, magari stringendo tra le mani il pacchetto di caramelle o cioccolatini conquistati in premio o l'oggetto guadagnato alla "grandiosa" pesca di beneficenza "per i Missionari" allestita con tanto sfarzo e tanta cura in parrocchia.

Eh, già!.... I missionari!....

Dapprima io li identificavo in quei religiosi simpatici ed attivi che avevano predicato nelle nostre chiese provocando consensi ed entusiasmo,

IMPEGNO MISSIONARIO

erano andati in giro per le case dovunque accolti con calorosa simpatia, avevano organizzato imponenti e coinvolgenti manifestazioni di massa e bellissime processioni: i Padri Redentoristi che avevano animato e letteralmente sconvolto la sonnacchiosa esistenza della nostra Città durante una loro Missione. Le "signorine" della parrocchia mi dicevano, invece, che la loro vita e la loro attività non erano così semplici e gratificanti come credevo. Di solito operavano fra mille difficoltà, facendo grossi sacrifici e da quella stessa gente alla quale andavano a predicare la Buona Novella erano respinti e contestati e rischiavano in ogni momento la vita. Spesso, infatti, finivano per essere uccisi....

Ma come?... ..

E non riuscivo proprio a capire ed a giustificare i "selvaggi" che ammazzavano quegli annunciatori di pace e di bene che altro non volevano se non raccontare loro che c'era un Dio che li amava come figli ed aveva mandato sulla terra, per radunarli nella sua casa, il Figlio prediletto.

Da allora ne è passato di tempo. La "Giornata Missionaria" è divenuta "Ottobre Missionario", ma i problemi dell'annuncio del Vangelo a mio parere si sono ancor più tremendamente complicati. Non che prima non lo fossero stati!.... Forse sembravano così lontani e sfumati perché non c'erano ancora i mass media a darci l'annuncio istantaneo di ciò che accade (sempre più spesso in male) in ogni parte di questo mondo, ridotto, come è ora, ad un piccolissimo villaggio globale.

Certo il nocciolo principale dell'attività missionaria resta sempre l'annuncio della Buona Novella a coloro che non ne hanno sentito mai parlare: "Andate e predicate il Vangelo a tutte le creature". Ma ormai il nostro pianeta non è più tanto immenso, smisurato e sconosciuto come un tempo. Chissà pure se esistono ancora i romantici "buoni selvaggi" che vivono di caccia e pesca e dei frutti spontanei della terra, che divinizzano i feticci ed i fenomeni naturali, che conducono un'esistenza serena da gente primitiva e non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo.

Al contrario oggi c'è da impegnarsi specialmente con gente poverissima, scontenta, che conosce molto bene la disuguaglianza tra le ricche minoranze e la propria sconfinata miseria ed è carica di invidia, rancori, voglia di ricorrere alla violenza per farsi giustizia una volta per tutte.

E poi ci sono altri due fronti missionari "caldissimi" apertisi di recente, ancora più scomodi e difficili:

1. Con gente che lo conosce benissimo il Vangelo del Cristo o, meglio, presume di conoscerlo bene e si permette il lusso di interpretarlo come meglio fa comodo. E un qualsiasi insegnante ci può confer-



IMPEGNO MISSIONARIO

mare quanto sia più difficile correggere errate acquisizioni incrostate nel tempo piuttosto che offrirne di nuove.

2. Con popoli che conoscono della nostra fede solo quello che basta per considerarla un nemico da combattere con qualsiasi mezzo, non esclusi vigliacchi attentati, perché la reputa una pericolosa "concorrente" alla loro.

Per quanto riguarda il primo punto, il problema si è materializzato proprio nella nostra opulenta civiltà occidentale e per risolverlo c'è bisogno di una delicatissima azione missionaria, basata essenzialmente sull'esempio piuttosto che sul testo di catechesi più aggiornato perché oggi, specie fra i giovani, si è disposti a seguire non chi insegna dall'alto del suo prestigio o del suo ministero o dell'incarico ricevuto, ma solo chi opera per primo, davanti a tutti, magari rischiando in proprio. Ed il successo di sante figure popolari e carismatiche, quali Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta ed anche don Tonino Bello lo sta ampiamente a confermare.

La seconda questione, poi, che investe la missionarietà della Chiesa odierna è ancora più grave e dolente. E' quella dell'incontro sempre più ravvicinato (non vorrei dire dello scontro) con i credenti delle altre religioni, specialmente dell'Islam.

Io sono un insegnante di Lettere particolarmente portato per la Storia e, perciò, non posso fare a meno di notare come tra la nostra religione e quella maomettana (monoteiste entrambe ed adoratrici dello stesso Dio) i rapporti nel tempo non siano stati mai troppo idilliaci: crociate e massacri da una parte, razzie ed incursioni piratesche dall'altra. Violenze di ogni tipo ed abissi di odio e di incomprensione!

Oggi il problema missionario dell'annuncio del Vangelo a questa gente che occupa gran parte delle regioni del mondo è divenuto ancor più difficile poiché i musulmani che già altrove costituivano un inespugnabile baluardo alla diffusione del messaggio cristiano vivono anche tra noi "occidentali" e giorno per giorno, con l'arrivo sulle nostre coste di carrette di clandestini, la loro presenza si intensifica sempre più.

Intolleranza religiosa?... Non di certo! Solo legittimo desiderio (realizzabile?...) di un paziente ed interessato ascolto reciproco nel rispetto e nella tolleranza!

Nel Vangelo è scritto che Gesù ci invita ad amare tutto il nostro prossimo e nello stesso Vangelo è specificato che oggetto del nostro particolare amore devono essere specialmente coloro che non ci amano, poiché "amando solo gli amici che merito ne avremmo?"...

IMPEGNO MISSIONARIO

Io non conosco le interpretazioni più o meno restrittive o larghe del Corano riguardo alla tolleranza verso coloro che professano altre religioni e non voglio neppure prestare troppa importanza a luoghi comuni secondo i quali – per esempio – a certe maestre italiane verrebbe persino proibito di parlare del Natale poiché i genitori dei bimbi musulmani non lo vogliono categoricamente, ma certo è che sull' Avvenire di Domenica 22 settembre (pag. 29) leggo che il “laico” Giordano Bruno Guerri ha scritto sul “Giornale” di Venerdì 20 Settembre: “...siamo all' inizio di un' invasione musulmana, pacifica sotto le spoglie di emigrazione, niente affatto pacifica sotto la spoglie di un' aggressività ‘naturale’”.

In un articolo della Gazzetta del Mezzogiorno” che conservo, datato 22 ottobre 2000, il sacerdote barese don Nicola Bux scrive che “...il cristiano non ha paura dell' Islam come di una qualsiasi proposta religiosa perché Cristo non ha avuto paura di incontrare chicchessia ed ha invitato i suoi a “non avere paura”, ma aggiunge che “chi conosce quei paesi (quelli islamici) sa che laggiù non si può in alcun modo divulgare il Vangelo, pena la morte, e anche nel moderato Egitto i cristiani non possono costruire una chiesa...”

Perciò, se la Chiesa non può rinunciare in nessun modo alla sua missionarietà, cioè al suo particolare dovere di predicare a tutte le genti il Vangelo di Cristo, ne consegue che l' essere missionari oggi in questa situazione è calarsi in una dimensione piena di rischi, incognite e difficoltà che riguarda anche e specialmente le nostre nazioni.

Cosa possiamo fare per non venire meno alla nostra vocazione missionaria e, nello stesso tempo, accettare (e realizzare) la coesistenza religiosa?..... E gli “altri” la vogliono davvero?..

Sorvolando sulle proibizioni più assolute e minacciose nei loro paesi, è giusto che si tolga il Crocifisso dalle nostre scuole, simbolo di salvezza e peculiarità religiosa della nostra gente che accoglie e ospita tutti, per non offendere il senso religioso di quelli che arrivano e chiedono più che ospitalità integrazione fra di noi?... Ed è giusto che questa integrazione, cristianamente doverosa, debba pretendere di intaccare capisaldi religiosi secolari dei popoli ospitanti?

Ed ecco che, alla luce di questi interrogativi molto, molto seri, l' Ottobre missionario acquista dei connotati e dei significati impensabili ai tempi in cui fu inventata ed introdotta la Giornata Missionaria .

In questa prospettiva non certo facile della missionarietà del terzo millennio, si leva come una luce ad indicare la strada e ad illuminare il cammino la “Novo millennio Ineunte” , lettera Enciclica del Papa dopo il grande Giubileo, , che ci invita a ripartire da Cristo così come ci viene presentato nella prima Lettera di Giovanni: *“Il Verbo della vita, che noi abbiamo*

IMPEGNO MISSIONARIO

udito, veduto, contemplato e toccato, lo annunziamo anche a voi, perché siate in comunione con noi e la nostra gioia sia perfetta" (cf. Gv 1,1-4).

In proposito riporto anche alcune affermazioni dei nostri Vescovi:

«Ma dove potrà mai volgersi il nostro cuore per indicare prospettive reali e concrete di speranza a ogni uomo? Dove potremo, noi pastori, attingere le forze per vegliare su noi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo ci ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di Dio (cf. At 20,28), per essere servitori della gioia?»

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito...»: la fede nasce dall'ascolto della parola di Dio contenuta nelle Sante Scritture e nella Tradizione, trasmessa soprattutto nella liturgia della Chiesa mediante la predicazione, operante nei segni sacramentali come principio di vita nuova. Non ci stancheremo mai di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: «la parola di Dio viva ed eterna» (I Pt 1,23), «...ossia il Verbo della vita»: l'ascolto dei cristiani è rivolto soprattutto alla Parola fatta carne, a colui che secondo l'evangelista Giovanni è la narrazione, la spiegazione, cioè la rivelazione del Padre (cf. Gv 1,18). Tale ascolto apre a una *conoscenza esperienziale e amorosa*, capace di incidere profondamente sulle nostre vite trasmettendoci la vita stessa di Dio: «È apparsa la grazia di Dio», dice l'apostolo Paolo, «apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna... a vivere... in questo mondo» (Pt 2,11-12).

«Ciò che noi abbiamo udito... lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia [di noi e di voi tutti] sia perfetta»: grazie all'ascolto, all'esperienza e alla contemplazione del Verbo, i nostri cuori si trasformano, sino a plasmare le nostre vite, sino a farle diventare a loro volta capaci e desiderose di offrire e *comunicare* (evidentemente anche fra difficoltà di vario genere) *la vita ricevuta*.

Nel cuore di chi ha aderito al Signore Gesù Cristo, non può non nascere il desiderio di condividere il dono ricevuto, di «*amare come siamo stati amati*» anche e specialmente i recalcitranti, coloro che a loro volta vorrebbero trarci dalla loro parte che ritengono l' unica, vera, completa ed insuperabile, magari alzando la voce, minacciando velatamente ed invocando libertà che essi stessi non consentono ad altri.

Chi incontra pienamente Gesù nella propria vita sa che non ha altra notizia più bella da comunicare e che non la può tenere per sé. Ieri i destinatari abitavano lontani, in altre nazioni, in altri continenti, oggi sono specialmente qui, nelle nostre Città e nelle nostre strade. E ciò anche a rischio (che aumenta di anno in anno, di sbarchi pacifici in sbarchi pacifici) della propria incolumità e della propria vita. Martire, d' altronde, non

IMPEGNO MISSIONARIO

significa "ucciso" o "sacrificato" ma semplicemente "testimone".

E' un compito che si fa sempre più delicato e difficile e che tocca ormai da vicino i cristiani nella nostra opulenta società occidentale, della nostra Italia laica, secolarizzata, multi-etnica e multireligiosa..

E perciò Ottobre Missionario diventa ancor più un momento di preghiera e di ascolto, di riflessione e di riconsiderazione in una situazione storica sempre più complessa ed imprevedibile e che, comunque, non consente a nessun battezzato di sottrarsi, anche a rischio della propria vita, alla sfida antica e sempre attuale della predicazione del Vangelo.



"Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo" (1 Cor 1,17)

Il mese di settembre, appena trascorso, è il mese del ritorno per noi uomini alla normalità della vita quotidiana, sempre più stressante. Questo "ritorno" non interessa, però, soltanto l'ambito sia pur vasto del nostro vivere di tutti i giorni; per quanti (ancora pochi, per la verità) credono che la vita non sia soltanto alzarsi la mattina, andare a lavorare e, tornati a casa, andare a letto, caso mai dopo aver visto un film in televisione, il "ritorno" di cui ho detto riguarda anche la vita di fede, sebbene don Matteo e in genere la Chiesa insistano molto sul fatto che la fede non va mai in vacanza o non dovrebbe andarci.

Comunque, al di là di queste riflessioni, settembre resta il "mese del ritorno" e per la nostra comunità parrocchiale coincide sempre con due momenti significativi: l'assemblea (di cui sono stati resi noti i contenuti sul giornalino del mese di settembre) e la riunione per tutti coloro che vogliono impegnarsi nei tre settori della pastorale parrocchiale (Catechesi, Liturgia, Carità). Non è mia intenzione riassumere quanto detto in quest'ultima riunione, ma semplicemente fare qualche considerazione.

Parto dalla frase di San Paolo, perché è stata più volte richiamata da don Matteo negli ultimi giorni. L'Apostolo, scrivendo ai Corinzi, manifesta la sua missione: «Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo» (1 Cor 1,17). Compito del cristiano non è "dire" ma "vivere e operare", dice l'Apostolo. E, cosa "vivere", cosa "operare"? «Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1 Cor 2,2). La testimonianza, poi, è resa «non con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1 Cor 1, 17b).

Il catechista e tutti coloro che operano nella pastorale parrocchiale sono uomini e donne, ragazzi e ragazze che, mettendosi alla scuola di Cristo e dello Spirito Santo, vivono quelle verità di fede che hanno il compito di trasmettere. Queste, in sostanza, le parole che don Matteo ha rivolto a quanti hanno dato la loro disponibilità per il nuovo anno di fede, parole molto impegnative, perché implicano un guardarsi dentro e chiedersi: chi è Gesù Cristo per me? E' lo stesso interrogativo che Gesù rivolse ai suoi discepoli a Cesarea di Filippo, e tutti conosciamo la risposta di Pietro. Che sia anche la nostra risposta!

Ogni giorno, ogni istante della nostra vita, nei momenti lieti come in quelli tristi rispondiamo sempre con le parole di Pietro, illuminati dallo Spirito Santo:

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!».

Dicendo questo, poniamo al centro della nostra esistenza l'unica salvezza



Considerazioni e Riflessioni

dell'uomo e, con tutte le nostre difficoltà e debolezze, non soccomberemo mai, perché «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Allora la nostra fede sarà veramente adulta, sapremo sfidare il mondo intero e, a quanti ci chiederanno ragione della nostra fede, non opporremo vuoti discorsi di sapienza, non ideologie o filosofie come molti movimenti cristiani fanno, ma «la parola della croce, stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio» (1 Cor 1,18).

Questo il mio personale augurio ai catechisti, chiamati a formare i ragazzi e i giovani, compito non certo facile. L'entusiasmo e i buoni propositi che sono emersi possano essere sostenuti dalla ferma speranza e certezza che Dio darà loro la forza per andare avanti.

Un augurio particolare anche a tutti i tesserati di Azione Cattolica, al Presidente e ai responsabili dei vari settori. Si dice che l'A.C. viva un momento di crisi; forse è vero, non lo so. So però, che l'A.C., rivedendo i propri programmi, cammina nella Chiesa e pone al centro la Parola di Dio, unico metro di confronto per i cristiani. E non è poco, se consideriamo quello che si fa o che non si fa (a seconda dei punti di vista) in altre parti non molto distanti da noi. L'augurio di un buon lavoro anche al responsabile della Caritas, Antonio Gentile, al quale spetta l'arduo compito di togliere l'etichetta di "elemosina" che contraddistingue questo settore. Certo è più facile guardare al povero che non può sfamarsi, piuttosto che alla miseria interiore che molti uomini portano dentro.

Infine, un augurio anche a don Matteo, che conosce pregi e difetti di ciascuno di noi: a lui raccomando di mantenere le forti pretese che ha verso tutti, perché tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci svegli, se ci assopiamo. E lui, questo lo sa fare benissimo!



UNA BELLA ESPERIENZA

di Lea Basta

Lo scorso 6 settembre a Mattinata si è tenuto un week-end formativo per i giovani ed i giovanissimi di A.C.

La nostra parrocchia come sempre ha partecipato a questo momento offertoci dalla diocesi con la presenza di due ragazzi: io e Giuseppe. Questa è stata un'occasione importantissima per poter iniziare anche nell'ambito del settore giovani ad avere dei contatti più approfonditi con le altre parrocchie della diocesi. Infatti in questi tre giorni abbiamo avuto la possibilità di conoscere più in fondo il cammino che seguiamo nei vari gruppi ed i mezzi con cui possiamo svolgerlo meglio e con più facilità.

Poi oltre a poterci confrontare tra noi abbiamo avuto a disposizione persone adulte che lavorano in questo settore da anni e che ci hanno iniziato a capire molte cose di cui ignoravamo l'esistenza. Grande rilevanza si è data al tema dell'anno: "Con lo sguardo fisso su Gesù". Questo è l'anno in cui noi giovani siamo chiamati a partire da Cristo, a contemplare il suo volto, a incontrarlo. Partendo da questi principi dobbiamo essere suoi discepoli, in questo anno che è dedicato proprio alla sequela; dobbiamo essere missionari nel mondo e del mondo.

Ma questo week-end non è stato solo un momento di studio ma, al contrario, sono stati tre giorni colmi di divertimento: infatti abbiamo vissuto l'esperienza di passeggiare tutti insieme sul mare, di condividere momenti di gioco e anche di preghiera.

Da tutto ciò si può dire che questa come prima esperienza è stata proprio ben riuscita, anche perché dal confronto con gli altri sono emersi suggerimenti "innovativi" che potrebbero rendere la nostra ora di catechismo più viva ed interessante: aprire un filo diretto tramite internet con cui settimanalmente i gruppi si scambiano la propria esperienza, si confrontano, si danno consigli... Fare degli incontri più frequenti con altri gruppi di A.C. affrontando insieme varie tematiche.

Dopo averci brevemente raccontato questa bella esperienza, saluto tutti voi con l'augurio che questo non sia stato solo un "momento passeggero", ma che noi giovani impariamo ad essere sempre più presenti nella vita di gruppo e soprattutto nella vita della nostra parrocchia.

AVVISI

* Tutto il mese di ottobre è dedicato alla riflessione sul tema delle Missioni. Attraverso le consuete settimane dedicate alla preghiera, al sacrificio, al ringraziamento, si approfondirà questo aspetto imprescindibile della fede. Non si può essere cristiani senza essere missionari perché, col Battesimo, riceviamo e ci assumiamo l'impegno di portare Gesù agli altri, dai più vicini ai più lontani fino agli estremi confini della terra come Gesù ci ha indicato. Tutti siamo invitati, in questo periodo, soprattutto a pregare per quei fratelli che, a volte rischiando la vita e comunque sempre a prezzo di enormi sacrifici, portando la lieta notizia del Vangelo ai fratelli più lontani e anche più poveri. Non facciamo mancare, inoltre, il nostro contributo concreto frutto del sacrificio personale e sosteniamo l'iniziativa parrocchiale della "FIERA DEL DOLCE" che sarà organizzata domenica 20 ottobre, giornata missionaria mondiale.

* Sabato 26 ottobre tutta la comunità è invitata a stare insieme ai bambini che faranno la tradizionale "FESTA DEL CIAO".

* Domenica 27 ottobre, a Cagnano Varano, avrà luogo la Festa ADULTINSIEME. Tutti gli adulti soci di A.C. sono invitati a partecipare.

* Venerdì 1 novembre festa di tutti i Santi e sabato 2 novembre saranno celebrate le messe secondo l'orario festivo. Ricordiamo che la festa di tutti i Santi è giorno festivo e la partecipazione alla messa è precetto. Pertanto, rispettiamo la pratica della visita al Cimitero, onoriamo i nostri fratelli defunti ma non dimentichiamo di onorare prima di tutto il Signore partecipando all'Eucarestia. Negli otto giorni seguenti alla Commemorazione dei fedeli defunti sarà celebrato l'ottavario dei defunti.

■ ■ ■ *Battesimi* ■ ■ ■

Sono rinati nell'acqua del Battesimo:
Buneza Gianpio e Ricucci Felice.

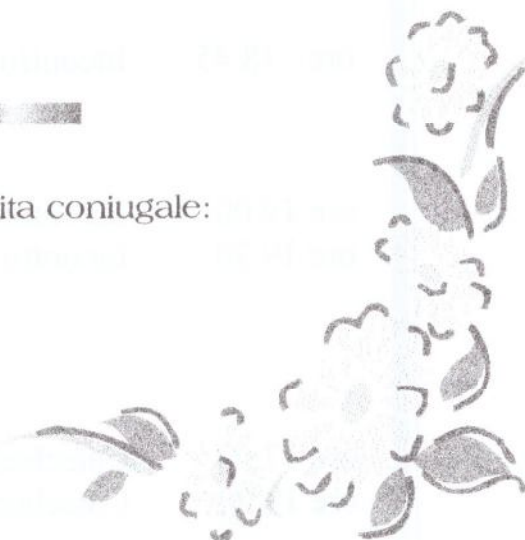
Preghiamo perché questi fratelli siano in futuro membra vive
del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

■ ■ ■ *Anniversari* ■ ■ ■

Hanno ringraziato il Signore per il loro 25° anno di vita coniugale:
Ricucci Pasquale - Bitondi Caterina

e per il loro 50° anno di vita coniugale:
Potenza Tommaso - D'Apolito Libera Maria

Ancora lunghi anni di felicità a queste famiglie.



■ ■ ■ *Defunti* ■ ■ ■

Ha raggiunto la Casa del Padre:
Ferrandino Maria Giuseppa.

Alla famiglia sentite condoglianze.



Calendario degli incontri

Lunedì

- ore 17.00: Catechesi scuole elementari - II - III - IV - V
ore 19.00: Catechesi scuole medie

Martedì

- ore 18.45: Incontro della Parola

Mercoledì

- ore 19.00: Incontro Giovanissimi, Giovani e Giovani Adulti
ore 19.30: Incontro catechisti ed educatori

Giovedì

- ore 17.00: Catechesi scuole elementari - II - III - IV - V
ore 19.00: Catechesi scuole medie

Venerdì

- ore 19.30: Prove di canto
ore 20.00: Preghiera

Sabato

- ore 17.00: Catechesi I elementare
ore 17.00: CONFESSIONI
ore 19.00: Incontri adulti

Orario Sante Messe

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 17.30

- FERIALE** ore 18.00
FESTIVO ore 9.30 (Cappuccini)
ore 11.00
ore 18.30